

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 7 - TRAPANI, 25 APRILE 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

Semplicismo dei comunisti

Il modo con cui il partito comunista ha aperto la campagna elettorale dimostra la volontà di ridurre tutti i temi ad uno solo quello dell'ingresso dei comunisti nel governo.

che deve starci lei. Quindi la non partecipazione del PCI al governo è una discriminazione. Ecco il punto non di una premessa si tratta, ma finora, nella storia della democrazia italiana, della ripetuta posizione di maggioranza relativa conferita dagli elettori, quindi di una conseguenza e di un mandato derivato dal corpo elettorale.

Non si potrà, dunque (lo ricordiamo serenamente all'inizio di questo dibattito elettorale e vorremmo che fosse inteso come un vero e proprio appello), accusare la DC di voler schiacciare i partiti di democrazia laica e socialista, alcuni dei quali collaborano con essa al governo.

Lo stesso partito socialista, che non pone ostacoli alla presenza del PCI nel governo, quando indica la via dell'alternativa di sinistra (che dovrebbe prevedere, riteniamo, un governo senza la DC) la condiziona quanto meno ad un mutamento, se non ad un capovolgimento, di peso tra le forze di sinistra.

CORRADO BELCI

L'impegno unitario della DC sancito dal Consiglio Nazionale

Rendere più forte la DC in Italia per rafforzare l'Italia in Europa

ROMA — I lavori del Consiglio Nazionale si sono conclusi con l'approvazione — all'unanimità — del documento di indirizzo politico-programmatico per la campagna elettorale e il seguente ordine del giorno:

«Il CN della DC, alla vigilia dell'impegnativa campagna elettorale, nel sottolineare l'importanza per il Paese dell'impegno unitario del partito:

— ringrazia per l'opera svolta i deputati e i senatori che hanno assolto il loro compito con spirito di servizio in una difficile legislatura,

— ribadisce che nel momento in cui i candidati accettano di entrare nelle liste della DC contraggono un impegno con il Partito che, nel rispetto della volontà degli elettori, esclude la sottoscrizione di vincoli di qualsiasi natura con organizzazioni esterne anche in ossequio alla norma costituzionale che preclude vincoli di mandato,

— impegna la Direzione ad adottare le procedure più opportune per garantire che anche per questa via si consolidi la compattezza del Partito, la cui unità trova nel coerente comportamento dei propri rappresentanti parlamentari il decisivo punto di forza».

Al voto unanime del Consiglio Nazionale democristiano si è giunti dopo un ampio dibattito aperto da una ampia relazione del Segretario Politico Zaccagnini.

Il documento politico-programmatico votato all'unanimità dal Consiglio Nazionale approva la relazione del segretario politico.

— giudica negativamente l'interruzione anticipata della legislatura, determinata dalla decisione del PCI di uscire dalla maggioranza programmatica e parlamentare che si era formata nel marzo 1978,

— riafferma il ruolo centrale, ed equilibratore, del sistema democratico svolto dalla DC,

— compie una incisiva analisi sulle componenti della crisi interna e internazionale,

— illustra gli impegni della DC per superare l'emergenza, con lo stesso spirito di grande apertura tradottosi nella proposta di solidarietà nazionale indicata da Aldo Moro,

— sottolinea il valore, a tal fine, delle intese già realizzate e di quelle auspicabili tra la DC e le forze di democrazia laica e socialista,

— riconferma l'impossibilità (per ragioni ideologiche e politiche) di accordi di governo tra la DC e il PCI,

— impegna tutto il partito a lottare con crescente vigore contro il terrorismo e l'eversione,

— rivolge un appello agli elettori perché valutino con grande responsabilità il valore delle scelte decisive che dovranno compiere con il voto del 3 giugno.

«Avevamo previsto — scrive «Il Popolo» riferendosi ai commenti degli ambienti politici e della stampa alla riunione dell'assise DC — che la dialettica che ha distinti i lavori di questo Consiglio nazionale sarebbe stata oggetto di strumentalizzazioni e di interpretazioni faziose e distorte. Ed avevamo pure previsto che le conclusioni unitarie (una unità reale, non

di facciata) dei suoi lavori sarebbero state oggetto di commenti rozzi, sofisticati, agrodolci, moralistici.

Quelle previsioni si sono puntualmente verificate, ma la cosa non ci impressiona. Perché si tratta di un atteggiamento che hanno sempre tenuto nei nostri confronti avversari dichiarati o mascherati, senza che esso abbia mai incrinato la fiducia che milioni di cittadini hanno nella Democrazia Cristiana.

E siamo convinti, pertanto, che anche il voto del 3 giugno (per ampiezza e qualità di consensi alle nostre liste e ai nostri uomini) deluderà un'altra volta, rabbiosi, acidi o disinformati commentatori di varia coloritura politica.

Alcuni infatti (militanti o simpatizzanti del PCI o suoi «compagni di strada») abituati a registrare e ad incensare i piatti e preordinati interventi negli organi di un partito che vieta ogni manifestazione aperta di dialettica interna, considerano quella di un grande partito autenticamente democratico come degenerazione di costume politico.

Altri, abituati a misurare ogni dato della realtà civile, economica e sociale in termini economicistici e rozzezzamento sociologici, considerano la dialettica interna della DC solo come manifestazione di uno scontro di interessi individuali, di gruppo o corporativo.

E così gli uni e gli altri dimostrano quanto siano lontani da una concezione democratica pluralistica, genuinamente «sociale» della realtà civile e delle sue forme di organizzazione. Concezione che deve essere propria delle forze politiche che intendono comprendere realmente, e adeguatamente affrontare, i problemi posti da una moderna società industriale avanzata, che abbia le sue fondamenta nella libertà.

Con voto unanime del Comitato Regionale

La DC siciliana ratifica la soluzione della crisi

Il Comitato regionale della DC ha approvato all'unanimità la relazione del segretario regionale on Nicoletti sulla soluzione data alla recente crisi del governo della Regione dopo l'uscita della maggioranza del PCI.

Nicoletti ha ribadito che la DC si è mossa, anche in questa occasione, nell'alveo del processo avviato da tempo alla Regione, ed ha aggiunto di considerare un «errore» la decisione dei comunisti di uscire dalla maggioranza, «decisione — ha detto — prevalentemente legata a logiche di carattere nazionale esterne al processo siciliano».

«Sulla base di un errore politico compiuto da altri si poteva costruire solo due linee o il rifiuto e l'arretramento o la conferma e lo sviluppo della scelta precedente dell'unità, della crescita e del rinnovamento. La DC siciliana, ha aggiunto, ha scelto con una identità di valutazione con PSI, col PRI, col PSDI, la seconda via».

Nicoletti ha respinto le valutazioni critiche secondo le quali si sarebbe fatto un passo indietro o che si sarebbe adirittura tornati al centro sinistra. Ma si è preoccupato anche delle prospettive a breve scadenza. Ha detto che la DC non accetta «ultimatums» da parte del PCI per la partecipazione al governo e che la ripresa del dibattito e della collaborazione dopo le elezioni non potrà essere «puramente meccanica» e «non dovrà prescindere da un'attenta analisi dell'esperienza compiuta».

Comunque sia il dibattito,

ad avviso della DC, si dovrà sviluppare su tre direttrici: la precisazione della linea di strategia complessiva e della portata nazionale del «problema Sicilia», un approfondimento risolutivo dei termini del rapporto tra i partiti, l'individuazione di tecniche e metodi dell'azione politica, legislativa e di governo.

Nel dibattito, conclusosi con l'approvazione unanime della relazione del Segretario regionale, sono intervenuti il presidente della Regione on Mattarella, l'on Rubino, il dr Campione e l'on D'Acquisto.

Il Comitato regionale ha anche designato i candidati siciliani della DC per le elezioni europee. Sono il sen Mario Scelba, gli on li Salvo Lima, Angelo Bonfiglio, Vincenzo Gummarra, il dr Francesco Attagulle ed il dott Michele Anselmo.

L'europa democratica è alle porte. Dibattiti all'ARS sulla violenza e l'urbanistica. a pag 5

Eleonora Moro ai ragazzi di Licata

«Affido a voi l'eredità di Moro»

AGRIGENTO — «Vorrei dirvi che il grande amore di Aldo Moro sono sempre stati i bambini, i ragazzi ed i giovani, che la più grande gioia era stare in mezzo a loro, che lo scopo della sua vita era costruire per loro una società più umana in cui ognuno di voi potesse tro-

vare lo spazio per essere se stesso». Lo scrive Eleonora Moro rispondendo alle scolare della quinta classe del primo circolo didattico di Licata, che le avevano inviato una testimonianza di solidarietà.

«Vorrei dirvi — aggiunge la vedova del presidente della DC — che è per ognuno di voi che questo comportava, è nelle vostre mani la possibilità di realizzare un mondo in cui gli uomini possano lavorare in pace, rispettandosi, accettandosi, riconoscendosi fratelli per costruirsi insieme».

«Affido a voi — conclude la lettera — come lo affido ai miei figli ed ai miei nipoti il compito di portarli avanti il lavoro di Aldo Moro, è questo è l'unico modo valido per farlo vivere ancora».

mobilificio cantù

direzione per la sicilia rione palme tel 23 485 trapani

Logo with 'M' and 'CANTÙ' text. Includes services: consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia, esposizione permanente, facilitazioni di pagamento.

Renzo Vento rieletto Segretario Provinciale dell'Ass. della Stampa

TRAPANI — Si è svolta domenica scorsa l'assemblea dei giornalisti della provincia per il rinnovo della Segreteria Provinciale e l'elezione dei delegati al Congresso Regionale della Stampa che si terrà nel mese di giugno a Pantelleria.

L'Assemblea, dopo avere ascoltato ed approvato le relazioni del Segretario uscente Renzo Vento e del Tesoriere Gianni Modica, ha approvato un ordine del giorno presentato da Enrico Bassi sulla tutela dell'attività del pubblico sta sua nella parte normativa che in quella economica, chiedendo anche un'indagine sulla stampa periodica e sulle emittenti private per combattere l'abusivismo e il lavoro nero.

Le elezioni hanno dato il seguente risultato: le liste n. 1 capeggiate da Renzo Vento hanno riportato in tutte e due le votazioni 26 voti, mentre la lista n. 2, capeggiata da Giacomo Di Girolamo, ha riportato 8 voti.

Sono pertanto risultati eletti per la Segreteria Provinciale Renzo Vento, Gaetano Corleo e Gianni Modica e delegati al Congresso, in forza del sistema proporzionale, Renzo Vento e Pietro Francesco Mistretta della lista n. 1 e Franco Cammarasana della lista n. 2.

Il prof. Gianni di Stefano Ispettore Archivistico per la Sicilia



Il Ministro per i beni culturali ed ambientali, con proprio decreto, ha nominato Ispettore Archivistico Onorario per la Sicilia il Comm. prof. Gianni di Stefano, Preside del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo.

La notizia del conferimento da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali dell'onorifico incarico di Ispettore Archivistico per la Sicilia al nostro carissimo amico Gianni di Stefano, al quale, pure in questi giorni, è stata conferita l'onorificenza pontificia di Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, è stata accolta dagli ambienti culturali della nostra provincia e da noi in particolare con viva soddisfazione.

Gianni di Stefano può, a buon diritto, essere definito un operatore della cultura nel senso più proprio e più largo del termine.

Nella sua lunga permanenza a Trapani egli fu entusiasta e instancabile promotore di attività culturali, fin da quando Segretario della Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, organizzò tutta una serie di interessanti conferenze e curò la pubblicazione di un'«Panorama della Stampa Trapanese». Credò a Trapani il Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano per il quale curò la ristampa del volume di S. Nicastro «Dal quarantotto al sessantotto e degli atti del Congresso siciliano di storia del Risorgimento», tenutosi a Trapani nell'aprile del 1960 con la partecipazione del prof. Alberto Maria Ghisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia.

(segue in quinta)

Per il rilancio di un prelibato prodotto della nostra Provincia

Convegno sulle olive da mensa

Per iniziativa del Centro Studi e ricerche «G.P. Ballatore» di Marsala, con la collaborazione dei Comuni maggiormente interessati alla produzione delle Olive da Tavola, Campobello di Mazara, Castelvetrano e Partanna e delle Cooperative Olivivole che operano in detti Comuni, con il Patrocinio dell'Assessorato Regionale Siciliano per l'Agricoltura, si svolgerà a Campobello di Mazara domenica 6 maggio C.A. un interessante Convegno per discutere, a seguito delle relazioni toccanti i vari aspetti della vasta problematica, e con l'ausilio degli interventi che si prevedono assai numerosi e

molto interessanti sui più minuti dettagli le ragioni per le quali questa nostra eccellente produzione il di cui valore supera i 25 miliardi di lire non riesce a conquistare per come meriterebbe, i mercati Nazionali ed Esteri.

Al Convegno al quale parteciperanno il Presidente della Regione Siciliana On.le Pieranti Mattarella, gli assessori regionali all'Agricoltura, al Commercio e Cooperazione e all'Industria nonché rappresentanti del Governo Nazionale e della Cassa per il Mezzogiorno.

FELICE MARTINICO (segue in quinta)

Le rivendicazioni dei VV. UU. della provincia di Trapani

I Vigili Urbani della Provincia di Trapani, aderenti a CGIL, CISL, UIL, hanno concluso la serie di assemblee intercomunali svoltesi a Castelvetrano, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani ed Alcamo, nel corso delle quali è stato approvato all'unanimità un apposito documento ed è stato nominato un apposito Comitato di Coordinamento cui è stato dato ampio mandato per portare avanti le azioni di lotta decise nel corso delle assemblee stesse per protestare contro il deprecabile atteggiamento della Commissione Regionale Finanza Locale che si rifiuta di estendere le centinaia di deliberazioni dei Comuni siciliani che concedono l'indennità per servizio di istituto ai propri Vigili Urbani.

L'azione di protesta decisa è ancor più accentuata a causa delle promesse ed assicurazioni fatte dall'Assessore Regionale agli Enti Locali, che nel corso di un incontro ufficiale svoltosi a Palermo tra una delegazione di VV.UU. Trapanesi e lo stesso, alla presenza degli on. Culicchia e Messina, e dal fatto che la CRFL disattende le sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale tutte favorevoli ai VV.UU.

La rivendicazione dei VV.UU. della nostra Provincia, condita peraltro dai colleghi di tutta Italia, e venuta fuori da ben due convegni regionali della categoria (il primo il 4 aprile '78 a Palermo ed il secondo il 31 ottobre '78 ad Acireale), ha dei risvolti ancor più qualificanti, quali l'estensione dei benefici previdenziali ed assicurativi previsti per i componenti gli altri Corpi di Polizia dello Stato, l'istituzione di Scuole tecnico professionali e la lotta all'imboscamento ed allo assenteismo.

Per quanto riguarda i benefici previdenziali ed assicurativi è bene sottolineare — poiché la pubblica opinione al riguardo è scarsamente informata — che se un Vigile Urbano muore in attività di servizio l'INAIL, in atto, non copre tale infortunio, per cui si verifica (da alcuni anni troppo spesso) che un Vigile con 8-10 anni di servizio che viene assassinato in attività di servizio, lascia sul lastrico la propria famiglia costringendo i colleghi di tutta Italia alle mortificanti «collette» che, evidentemente, non risolveranno il problema di fondo, di sopravvivenza dignitosa e onesta di quella famiglia.

Per chiarire meglio la dimensione di questi drammi di remo che la escalation criminale e terroristica abbattutasi sul Paese trova in prima linea anche i Vigili Urbani che pagano l'attaccamento al dovere con un altissimo contributo di coraggio e di sangue in difesa del cittadino e delle istituzioni.

Si pensi quel che si è verificato dall'inizio dello scorso anno e solo in 15 città (Torino, Roma, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Genova, Catania, Padova, Bergamo, Bologna, Firenze, Vicenza, Milano, Bari e Verona) due Vigili Urbani morti, 12 feriti, 101 fatti oggetto di attentati, 42 uffici o comandi incendiati o danneggiati da ordigni esplosivi e a tutto ciò aggiungiamo, dal '76 al '78, altri quattro Vigili assassinati (Stucchi di Pioltello, Ruggeri di Paderno Dugnano, Ugga di Milano Procaccini di Roma) e gravemente feriti (Pagliaro di Milano, Tantini di Nosate, Renzaglia di Roma, ecc.) Tutto ciò senza alcuna copertura previdenziale assicurativa!

Sulla istituzione delle Scuole tecnico professionali, soltanto due parole: il Vigile Urbano moderno deve essere messo in condizione di possedere un alto grado di preparazione professionale per l'espletamento delle molteplici e sempre maggiormente gravose attività.

Sulla lotta all'imboscamento ed all'assenteismo, una posizione netta e decisa: i Comuni debbono dare la possibilità ai Vigili «imboscato» o distaccati che siano, di transitare nei ruoli amministrativi consentendo così di coprire gli organici di Vigilanza Urbana con elementi da adibire esclusivamente ai servizi istituzionali.

Ecco, in sintesi, le richieste dei Vigili Urbani della nostra Provincia che sono in linea perfetta con i colleghi di tutta Italia.

moderni deve essere messo in condizione di possedere un alto grado di preparazione professionale per l'espletamento delle molteplici e sempre maggiormente gravose attività.

(segue in quinta)

Dalla Casa Divina Provvidenza

Un messaggio di fraternità ai giovani di Marsala

ospite ed animatore di una settimana di Spiritualità presso l'Istituto Salesiano «Casa Divina Provvidenza» è stato D. Vincenzo Scuderi, veterano missionario dell'India, che, nonostante l'età non più giovanile con la sua parola sempre fresca e aggiornata, ha intrattenuto con interessantissime conversazioni sull'uomo di oggi l'attento uditorio convenuto ogni sera presso la Parrocchia Maria Ausiliatrice. Senza dubbio però la sua opera più penetrante è stata quella svolta presso il Liceo Classico Giovanni XXIII, l'Istituto Agrario e la Scuola Media Mazzini.

produceva il dialogo con la proiezione di un interessantissimo documentario sulle terribili condizioni dei lebbrosi che vivono in India, in Cina e in vari altri paesi torridi dell'Asia. Tra questi poveri relictii di esseri umani ci sono però dei fortunati. Sono quelli ospitati presso i lebbrosari tenuti dai Missionari D. Scuderi ne ha mostrati in film due, uno guardato dal Salesiano olandese D. Francesco Schlooz a Madras, l'altro dal salesiano di Catania D. Gaetano Nicosia a Colozza nel territorio di Macau, in Cina. E' impensabile in qual-

(segue in quinta)

Terza Mostra del Mare e dell'Artigianato Nautico

TRAPANI — La Lega Navale Italiana — Sezione di Trapani — d'intesa con il competente Comitato Organizzatore, ha deciso di indire ed organizzare la III Mostra del Mare e dell'Artigianato Nautico.

La manifestazione che vuole diffondere, specie fra i giovani, lo spirito e le antiche tradizioni di Trapani marinara, sarà allestita nei locali della L.N.I. in Viale Regina Elena dal 25 maggio al 3 giugno.

La mostra è aperta a tutti gli operatori economici e gli artigiani del settore che desiderano incrementare le attività marinare sia nel settore della pesca che degli sports nautici in generale.

E' tutta una tradizione che necessita di una adeguata incentivazione per essere conservata nel tempo come testimonianza di un patrimonio culturale non ripetibile.

La iniziativa, che ha già avuto risultati soddisfacenti, ancorché organizzata all'insegna della modestia e dei sacrifici personali di coloro che amano il mare e le attività ad esso connesse, si spera venga sostenuta da tutti ed in particolare da Enti ed Istituzioni affinché possa avere, come è sempre stata aspirazione — forse ambiziosa — dei suoi ideatori, risonanza mediterranea.

Tutti coloro che sono interessati alla Mostra potranno rivolgersi per informazioni alla Segreteria della Sezione della L.N.I. di Trapani Viale Duca D'Aosta nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10,30 alle ore 12,30 - Tel. 29.200

Fino al 12 maggio

Un'offerta della Organizzazione di vendita Fiat

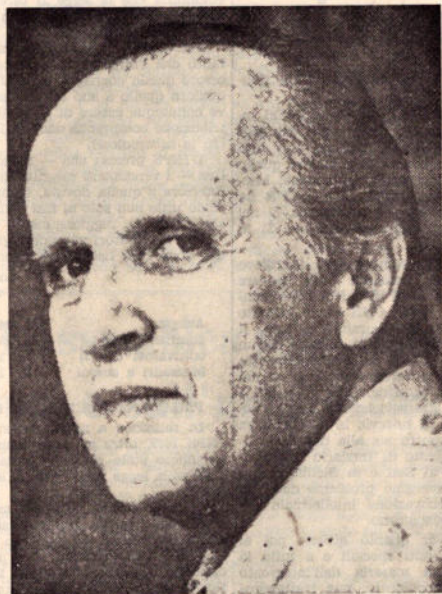


Prezzi bloccati per le 126 e 127 consegnate entro il 12 maggio

La scomparsa di Nino Rota

Un grande musicista del Cinema

di BALDO VIA



Il M° Nino Rota è morto a Roma a 68 anni

Conservo un buon ricordo del Maestro Nino Rota, certamente uno dei migliori della mia attività di giornalista. L'ho conosciuto circa cinque anni fa al «Luglio Musicale Trapanese» quando il cartellone di quella stagione lirica presentava una sua opera. La notte di un nevrastenico. Prima di avvicinarlo per una intervista ero stato avvertito dagli amici del «Luglio» che non era di suo gradimento parlare della musica da film. Ero imbarazzatissimo perché in primo luogo sconoscevo completamente la sua produzione teatrale e, in secondo luogo, perché lo scopo unico del mio incontro col grande musicista era quello di trattare l'argomento musica da film. Temendo di irritarlo mi accompagnai col mio direttore, il prof. Antonio Calara, che per lunghi anni era stato alla presidenza del «Luglio» e indubbiamente più qualificato del sottoscritto nel discutere della musica lirica. Le prime domande furono in proposito sulla sua attività teatrale e via via il mio direttore mi lasciò fare scivolando piano piano sul terreno del cinema.

Con mia sorpresa scoprii che non era affatto vero che disdegnava parlare della musica da film, anzi, nonostante il parere contrario di alcuni autori soli musicologi, che considerano la sua produzione cinematografica una delle meno mobili sul piano creativo, debbo dire che ne parlò con molto entusiasmo e segretamente, sostenendo che era sbagliato che la musica da film la si catalogasse come «musica leggera» in quanto affermò che essa in certe circostanze può essere «pesantissima». Un esempio di tale risultato può esserlo la musica che Nino Rota ha composto per il Salyricon, l'unica colonna sonora composta per il geniale Fellini dove l'efficacia evocata ne si basa su effetti tutt'altro che orecchiabili. Così Nino Rota che accarezzava il desiderio di diventare un grande musicista del melodramma, senza volerlo è stato uno dei più grandi musicisti del cinema.

La sua popolarità si deve infatti alla Settima arte, soprattutto al suo fortunato incontro con Fellini avvenuto 27 anni fa quando compose le musiche de Lo scoiocco bianco, nel 1952 primo lungometraggio del regista riminese. Da allora il binomio Fellini Rota costituì un caso quasi unico di simbiosi artistica nella storia del cinema e non soltanto del cinema italiano.

Il cinema di Fellini — da I vitelloni a La strada, da Il bidone a Le notti di Cabiria, da La dolce vita a Roma, da Giulietta degli spiriti ad Amarcord, da Il Casanova al recentissimo Prova d'orchestra — se è stato acclamato amato e invidiato in tutto il mondo, in gran parte lo si deve anche al grandissimo contributo delle incantevoli, elegantissime,

musiche di Nino Rota, capaci di evocare stupende suggestioni.

Rota è stato un musicista di altissima cultura e di estrazione accademica. I nomi, la madre, gli zii ed alcuni suoi cugini erano musicisti. Allievo di Ildebrando Pizzetti e Alfredo Casella, fu bambino prodigio. A sette anni suonava il pianoforte e componeva. A 11 compose l'oratorio L'infanzia di S. Giovanni Battista e a 14 l'opera lirica Il principe percaro. Dalla scuola del Perlasca passò al Conservatorio di Milano, sua città natale, e a 18 anni, nel 1929, si diplomò in compo-

sizione al Conservatorio di Santa Cecilia. L'anno successivo vinse una borsa di studio per il «Censis Institute» di Fiadelfia, negli Stati Uniti, e lì studiò ancora composizione con Rosario Scalerò, un auto didatta di grande talento, direzione d'orchestra con Fritz Reiner e storia della musica con John Baptis Beck. Nel 1937, tornato in Italia, si laureò in lettere all'Università di Milano con una tesi di Giuseppe Zarino, grande teorico della musica e compositore del Cinquecento.

Nino Rota, quindi, possiede (segue in ultima)

Mostre di pittura a Trapani

TRAPANI — Degne di menzione sono state le mostre di pittura allestite in queste ultime settimane nei locali di Palazzo Cavarretta.

MONTANA — La prima mostra che ha destato un certo interesse è stata quella del poeta pittore Giovanni Montana, l'artista che già lo scorso anno aveva esordito riscuotendo un buon successo con i suoi «fiorii». In essi Montana ha riconfermato la delicatezza del suo animo e la sua sensibilità cromatica inconfondibili migliorando il suo stile.

VALFRE' — Coerente ancora una volta ci è apparsa la personale del Maestro Giovanni Valfrè tenutasi in concomitanza con le feste pasquali. Valfrè infatti, non è venuto meno alla sua vena pittorica tutta protesa verso un realismo esasperato. I suoi volti fondi i suoi verdi e grigi ta-

glienti hanno ceduto il posto a rossi violenti e roventi intesi a sottolineare la difficile condizione della donna in un contesto sociale che la vuole ogni non più soggetto passivo piegata ai voleri del «maschio», ma protagonista attiva di una società in continua evoluzione e trasformazione. Giovanni Valfrè, da noi avvicinato, si è compiaciuto definirsi un «femminista» non certo per sfare «la page» con le mode ricorrenti, o per partito preso ma soprattutto per convinzione, in quanto ritiene che anche alla donna non debba essere negato il bene più prezioso di ogni essere umano che è la libertà. D'altro canto la immediata interpretazione che se ne ricava dai suoi «patornomici» quadri che vedono protagonista la donna con l'espressione del viso atterrito, quasi terrorizzato, altro non è che una fuga, una corsa irrefrenabile verso la libertà totale, un atto di liberazione definitiva dalla supremazia e dal secolare sfruttamento dell'uomo. Il suo linguaggio e i suoi contenuti dimostrano di avere molte e giustificate ambizioni. Anche i suoi paesaggi sono degni di ammirazione. In definitiva, ogni suo quadro, ogni sua opera sono un vero e proprio messaggio d'arte nelle quali tecniche e figurazioni, rappresentano dei veri capolavori.

FONTANA — Dopo quattro anni di silenzio la giovane artista d'origine jugoslava, Francesca Fontana, ma trapanese d'adozione ha fatto una sor-

BV (segue in ultima)

La monografia su Castellammare del Golfo

di DIEGO BUCCELLATO GALATIOTO

Sono pochi coloro che oggi possiedono la monografia dell'insegnante Diego Buccellato Galatioto su «Castellammare del Golfo» (Palermo, 1909).

Ho constatato con quanta gelosia questi pochi fortunati possessori custodiscono quelle 120 paginette ingiallite dal tempo. Ciò non mi meraviglia e non tanto perché si tratta di bibliofili, quanto perché è sempre vero il famoso detto popolare «è cosa turpe vivere nella propria patria e non conoscerla». Difatti altri studi, in verità ben pochi, sono stati pubblicati su Castellammare del Golfo, ma questo del Buccellato Galatioto, rimane il più ampio e il più completo, anche se per ovvie ragioni, non il più aggiornato.

La monografia fa parte del «Dizionario illustrato dei Comuni Siciliani» compilato da Francesco Nicotra, socio della R. Accademia Peloritana e della Società Siciliana per la Storia Patria col concorso d'ingegneri collaboratori e dei Municipi dell'Isola. È stata estratta dal vol. II, pp. 325 e ss. Fu stampata a Palermo nel 1909 dal tipografo Domenico Vena, ma il manoscritto fu compilato e consegnato al Nicotra nel 1906, un anno prima che il prof. sac Leonardo Zangara pubblicasse la sua «Memoria storica su Castellammare del Golfo» (Palermo, tip. Pontificia, 1907). Ha un formato 25 X 11 e costava L. 1.

Il Dizionario illustrato tratta per ogni Comune diverse materie e il Buccellato Galatioto si attiene puntualmente allo stesso ordine proposto dal Nicotra e cioè: Bibliografia - Note statistiche - Geografia fisica e biologica (topografia, climatologia, geologia, idrologia, flora, fauna) - Storia archeologica, monumenti e opere artistiche - edifici notevoli - Scienze, letture e belle arti.

Uomini illustri - Agricoltura, industria, commercio ed arti - Usi e costumi antichi e moderni - Religione - Igiene - Moralità - Istruzione - Mercedi - Previdenza, assistenza pubblica, beneficenza - Amministrazione - Circoli ricreativi - Illustrazioni - veduta generale del Comune e dei dintorni - Stemma municipale - Monumenti - Costumi - Ritratti.

Il volumetto è arricchito da sei illustrazioni che ci fanno un po' sorridere se le parago-

niamo a quelle pubblicate oggi da qualsiasi giornale, sebbene abbiano valore storico inegnegabile. L'autore ringrazia gentilmente i signori Ignazio Buccellato e Pietro Fontana Buccellato, perché hanno permesso la riproduzione delle cartoline illustrate di loro proprietà.

L'amore del Buccellato Galatioto per il suo paese natale traspare da ogni pagina, da o-

GASPARE BOSCO (segue in quarta)

La pittura di Rory Previt



Per uno spiacevole scambio di clichés con l'articolo sulla mostra di Rory Previt al «Capitello» di Palermo è stata pubblicata la foto di un quadro di Eleonora Chiavetta della cui pittura pubblichiamo in questo numero la critica. Ci scusiamo dell'involontario errore con i lettori e con le gentili pittrici. — Nella foto «Brughiera» di Rory Previt

Eleonora Chiavetta al «Capitello» di Palermo

A Palermo le idee artistiche circolano. Maurizio De Simone è contento del suo «Capitello» ove surrealismo e razionalismo si accavallano accanto all'arte di ingegneria mentale del belga Ignace Tutti rispettano la creazione pura e tutti cercano la logica di una cifra antologica in spontanea e immaginazione.

Oggi dobbiamo parlare di Eleonora Chiavetta, un'artista indipendente della scuola del Capitello ove circolano liberamente innovazioni ed esperienze, cultura, amicizia e denaro. Chiavetta ci dice: «Dipingo quello che sogno» in una esperienza naturalistica che è ritorno al classico neo impressionismo ove le figure sono composte in corpi colorati. Lo spazio è annullato nella frantumazione.

La «école de Palermo» e il

centro di lavoro di numerosi pittori tra i quali piace ricordare Michele Reina, Ignace Portanova, Simone di Trapani, Profeta che sono spinte violente della nuova avanguardia e dei nuovi centri del potere e economico.

Chiavetta dimostra che l'arte tende a costruire un mondo che ritrova sensazioni di certezza. Scrive Lassaing: «Tra durre in colore il compimento di un pensiero». Così Chiavetta ricomponne una immagine europea dell'arte Palermo lamenta più la mancanza di nuovi talenti perché dobbiamo rominare pure Previt nell'attesa di scoprire il tempo perduto.

Carlo Castronovo mi dice: «In Chiavetta ritrovo immagini dove alla armonia dei suoni si sostituisce la ricerca della armonia della luce». Le opere

di Chiavetta sono pervase di luce e di toni che colpiscono la immaginazione. Maurizio De Simone afferma «Chiavetta scopre all'interno di ogni tela una immagine con mille altre immagini nascoste che si ricompongono negli ampi spazi della figura».

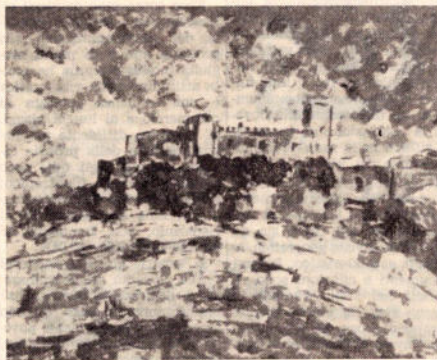
Una grande perizia tecnica dunque! «L'ecole» di Palermo, il Capitello di Maurizio De Simone è una fabbrica di cultura che Beaubourg riferisce come «giocattolo intellettuale». Chiavetta ci traduce questa cultura e possibile leggere una filosofia dell'uomo».

Umberto Biondo e Joseph Siragusa sono la piramide che con Chiavetta ricercano il microcosmo, gioiosa e distaccata contemplazione di un modo inaudito di essere pittore di un nichilismo fantastico. Chiavetta come Brindisi e da vederli nella febbre cupità opposta di Domenico Cara.

Quello che Andrea Verdet ha detto per Brindisi possiamo dirlo per Eleonora Chiavetta: «Una delle più forti personalità artistiche...», possiamo citare ancora Enzo Fabiani in quegli appunti per una nuova meditazione sulla pittura brindisiana perché Chiavetta va dal realismo alla nuova figurazione.

Eleonora Chiavetta è presentata in catalogo da Cappuzzo, una ottima presentazione che va completata perché Chiavetta valica il confine verso spazi spezzati da colori mediterranei che fanno una visione asciutta e rigorosa nella costruzione delle masse poderose e disciplinate.

ROSARIO VELARDI



E. Chiavetta: «Il Castello di Carini» (olio 40 X 50)

PRATO

Sigillato di petali il prato
Lene lo sfiora il vento
e gemme sparge il sole
Di notte vi ricamano le stelle
un castello di sogni.
I poeti ne traggono pensieri
e stupore di alta tenerezza

GIACOMO SARDO

Leggendo il piano triennale

Il Mezzogiorno chiede fatti e in cambio ottiene parole

La lettura della seconda parte del Piano triennale riserva non poche sorprese, non tutte positive. La forma intanto denunciana che alla stesura hanno contribuito molte mani non tutte felicissime. Per quanto attiene poi alla sostanza in molti casi non si va al di là della mera enunciazione verbale di propositi, più che indica re vere e proprie azioni.

Il tono generale cade e risulta deludente. C'è in sostanza fra la prima e la seconda parte un netto distacco alle parole della prima parte, se non tutte esatte certo assai più accettabili di quelle del documento Pandolfi, non seguono poi i fatti nella seconda che rimane in sostanza un grosso inventario censimenti dell'esistente, senza nessun vero tratto di novità.

In particolare per quel che concerne la gestione meridionalistica delle grandi leggi (675, 984) poco viene detto al di là di affermazioni di principio. Per quel che concerne in particolare la 675 (ricomversione industriale) c'è la presa d'atto che i piani di settore sono risultati a conti fatti solo un grosso sforzo conoscitivo della realtà industriale italiana (punto 19 della seconda parte).

La verità è che la legge 675 era stata voluta come la grande occasione per il finanziamento pubblico del processo di affinamento tecnologico e produttivo della industria del Nord. Le successive spinte meridionaliste l'avevano poi fatto dirottare sia pure parzialmente, verso traguardi diversi senza tuttavia raggiungerli, rendendola così scarsamente funzionale sia al primo scopo sia al secondo. Il risultato è una legge di difficile e problematica applicazione che anzi, come qualcuno afferma al Sud, sperabilmente non partirà, per che i suoi effetti risulterebbero dannosi per il Mezzogiorno.

Ma c'è un ulteriore tentativo di destinazione di risorse all'industria del Nord costituito dal DDL sul risanamento finanziario delle imprese, di recente rielaborato dal ministro Prodi, il quale pure dal canto suo è favorevole ai processi di ristrutturazione al Nord che significhino affinamento di processi tecnologici e quindi accresciuta competitività del sistema industriale esistente.

Non c'è dubbio che questa finalità affiancata a quella degli investimenti nuovi da destinare al Sud avrebbe un senso, senza di questi risulterebbe gravemente dannosa e pregiudizievole degli interessi del Mezzogiorno.

Un altro tema negativo non solo per la Sicilia ma per tutto il Mezzogiorno, poiché è tema che interessa l'area nel suo complesso, è quello della metanizzazione di cui si parla al punto 122 della seconda parte,

ponendo l'accento sugli investimenti dell'ENI nel triennio. Un altro tema negativo non solo per la Sicilia ma per tutto il Mezzogiorno, poiché è tema che interessa l'area nel suo complesso, è quello della metanizzazione di cui si parla al punto 122 della seconda parte, ponendo l'accento sugli investimenti dell'ENI nel triennio destinati al metanodotto cioè alla condotta principale, ma nul

la o poco dicendo delle bretelle di raccordo e della rete di distribuzione, a proposito del quale si afferma che un progetto di metanizzazione sarà attuato nel Mezzogiorno. Affermazione preoccupante per la genericità soprattutto se posta in relazione al contenuto dei piani di investimento dell'ENI nel quinquennio nei quali l'accento viene posto pure sul completamento del metanodot

to e non sulla rete di distribuzione. L'unico punto fra quelli inseriti nel documento dell'ARS dell'ottobre 1978 che può dirsi positivamente avviato è quello dei centri di ricerca nel Mezzogiorno, dopo che il CNR ha stabilito di realizzarne 29 nel Mezzogiorno di cui ben 11 in Sicilia.

Per comprendere il rilievo della decisione basti pensare che negli ultimi cinquant'anni lo stesso CNR aveva istituito solo 25 laboratori in tutto il Sud. Si tratta tuttavia di un fatto nato dall'azione condotta dal governo della Regione nei confronti del CNR e nel quale la strategia triennale entra poco. E tuttavia la decisione va incontro sia alla domanda in sisteme di terziario qualificato al Sud e in Sicilia, sia al gravissimo problema della disoccupazione intellettuale nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene poi ai progetti speciali e a tutta la vasta materia dell'intervento straordinario, pur trattandosi di cifre imponenti (oltre 20 mila miliardi in tre anni) occorre ricordare che non sono sempre le grandi cifre ad ottenere i buoni risultati. Se a questa considerazione si aggiungono le perplessità sugli effetti pratici (non sulla filosofia, beninteso) dell'intervento straordinario il giudizio anche qui non può non essere preoccupato, anche se questi progetti vanno in direzione di precise richieste della Regione per piani di risistemazione ambienta

SALVATORE BUTERA (segue in ultima)

Alla Banca del Popolo

Medaglia d'oro per il Dirigente dei Servizi Venuti e un dipendente

TRAPANI — Il 20 aprile scorso, presso la Sede Sociale della Banca del Popolo, si è svolta l'assemblea annuale nel corso della quale all'unanimità i soci dell'Istituto hanno approvato il bilancio dell'esercizio 1978. In apertura dei lavori il Dirigente dei Servizi, rag. Ignazio Venuti, e il Cassiere Aldo Incagnone, sono stati premiati con una medaglia d'oro per aver prestato 25 anni di servizio.

Il «riconoscimento di prestata collaborazione» è stato consegnato dalle mani del Presidente della Banca popolare, avv. Salvatore Ferrera, il quale con somma soddisfazione ha voluto sottolineare il proficuo e competente lavoro svolto dal Dirigente Venuti che con doti umanitarie non è mai venuto meno alle istanze ed alle esigenze di tutto il personale della Banca.

Anche per il dipendente Incagnone il Presidente Ferrera ha espresso il suo vivo ringraziamento per il lungo e laborioso lavoro dimostrato negli anni.

I lavori dell'assemblea si sono conclusi con l'intervento del Direttore Centrale dr. Pietro Torrente il quale, illustrando i risultati del bilancio, ha confermato la tendenza positiva dell'attività svolta dalla Banca del Popolo nelle province di Trapani, Palermo ed Agrigento.

(segue dalla terza)

gni particolare, che annota diligentemente, dalla poetica ammirazione per il «bellissimo panorama dai campi ridenti di lussureggiante vegetazione, solcati da molti corsi d'acqua, poi polati di case, villaggi ed ameni vigneti, in mezzo ai quali vola sbuffando la vaporiera», traspare dall'estatica contemplazione del mare sempre in cantevole e pittoresco, sia che, gonfio e fremente, vada coi suoi cavalloni a flagellar la sponda, sia che calmo e sereno venga solcato da centinaia di barchette da pesca, da bastimenti a vela, da piroscafi. Non si stanca di descrivere la spiaggia, l'antico castello, le case pulite, l'ammirevole attività dei suoi abitanti, che, con sorprendente ardimento, si spingono fino ai più remoti lidi per esercitarvi il traffico e il commercio (p. 8).

Come tutti gli altri Castellammarese sogna un porto, anzi accoratamente fa notare che «sin dai tempi antichi il golfo di Castellammare ogni anno, novello Minotauro, ingoia numerose vittime dei bastimenti che vengono ad infrangersi contro gli scogli della spiaggia. La dolorosa statistica dei numerosi disastri marittimi, impone al Governo l'adempimento di un imprescindibile dovere la costruzione di un porto di rifugio nella rada di Castellammare» (p. 95).

Nella bibliografia sono citate 78 opere che direttamente o indirettamente trattano di Castellammare del Golfo sia da un punto di vista geografico, a grucolo e folkloristico. Diversi documenti e citazioni sono riportati nei testi originali in greco (es. Diodoro Siculo, Strabone, a pag. 20) e in latino (es. Tavole di Ptolomeo a pag. 28. De Vio a pag. 36 e a pag. 41).

Questa scrupolosa diligenza nella ricerca delle fonti sta a dimostrare la serietà dello storico.

L'uomo è sempre il centro di interesse predominante dell'autore. Si leggono con viva attenzione le statistiche sull'incremento demografico dal 1500 al 1901, con puntuale riferimento alle fonti delle notizie riportate (Fazello, Pirro, Amico, Maffei, Sacco, Palmieri, ecc.) (p. 12), sono amare le osservazioni sul triste fenomeno dell'emigrazione, iniziata «allorquando la filosa di strusse i fiorenti vigneti» verso la fine del 1800 (p. 12), piacciono sempre per la loro schietta vivacità le descrizioni del marinaio «faccia allungata, occhio vivace e irrequieto, gambe e braccia muscolose, piede molto sviluppato, andatura grave dondolante e incerta per l'abitudine di camminare nella толina delle navi in movimento» (p. 95), oppure le descrizioni del contadino «rubicondo, forte, robusto, resistente alla fatica e alle intemperie» (p. 95).

Ecco come sono delineati efficacemente i caratteri psichici del castellammarese: «In generale non è di molta svegliata intelligenza, ma ha molta attitudine nella vita pratica e una tendenza spiccata al commercio e ai lunghi viaggi. E' operoso, diffidente nei negozi, amante della propria dignità tenace negli odi, poco espansivo, punto filantropico, mira sempre al proprio tornaconto, ama eccessivamente il risparmio non frequenta né bettole né caffè» (p. 96).

I nostri giovani moderni («Alla gioventù castellammarese» è dedicata la monografia) arrinceranno il naso quando leggeranno che «la classe povera si alimenta di fave, legumi, verdure, pesce salato, la classe agiata vi aggiunge la pasta,

la carne, le uova, il pesce fresco, il cacio. Si fa poco uso di dolci, tranne che nei battesimi, nei matrimoni e nelle feste principali» (p. 122).

Gli appassionati di storia troveranno interessanti le pagine dedicate all'«Emporium Segestanorum», all'araba «Al Madarig», al castello, al caricatoio, ai vari signori feudatari, ai surcus (i borboni) e ai liberali, a Giuseppe Garibaldi, a Giacomo Medici, a Pasquale Calvi, a Pasquale Turrigiano, alla matrice, al castello di Imici, che ospitò Carlo V nel 1535, alla leggenda del fiume Crimi, ecc.

Si apprendono molte e varie notizie e ghiriose curiosità, leggendo i paragrafi dedicati ai monumenti, alla pesca, alla caccia, all'industria, all'istruzione, ecc. Spigolando qua e là mi piace citarne alcune, ritenendo di fare cosa gradita al lettore. «Nei tempi antichi la cacciagione nel territorio di Castellammare era molto abbondante, ora a poco a poco si va facendo più scarsa. Celebre era la caccia reale al cinghiale a Scopello, dove i cinghiali si moltiplicavano talmente che arrivavano fino alle porte della città e si estendevano per tutto il territorio. Scopello era proprietà allodialle dei Borboni. (...) Dal 1848 in poi di cinghiali non ne rimane neppure uno» (p. 81).

Commercio. Dopo il trattato con la Francia (1807), il commercio di Castellammare prese uno sviluppo enorme, per che essa divenne un centro di esportazione di tutte le derrate e specialmente del vino che si produceva ad Alcamo, Calatufimi, Salemi, Vite, Balestrate, Monte S. Giuliano, e, riflettendo che una botte di vino nero si vendeva allora L. 250, si può benissimo argomentare l'agiatazza in cui vivevano tutti i cittadini e la ric

L'angolo previdenziale

NUOVE NORME PER I VERSAMENTI VOLONTARI ALL'INPS

L'INPS ricorda ai lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria che la legge 21 dicembre 1978 n. 843 ha introdotto alcune importanti modifiche in relazione ai versamenti da eseguire dal 1 gennaio 1979.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, la legge ha stabilito che l'importo da versare, per ciascuna settimana, deve essere quello corrispondente alla classe assegnata dall'INPS e qualora quello a suo tempo assegnato risultasse inferiore, deve comunque essere di L. 3.270 (elevata a L. 3.548 ove la contribuzione comprenda anche alla quota per l'assicurazione contro la tubercolosi).

L'INPS precisa che — a modifica della precedente normativa — i versamenti eseguiti, dopo il 1 gennaio 1979, in misura inferiore a quella dovuta, comporteranno la riduzione del periodo utile non solo ai fini della misura della pensione ma anche ai fini del raggiungimento del diritto alla pensione stessa.

Per i lavoratori autonomi, gli importi dei versamenti volontari sono così fissati dal 1 gennaio 1979:

Table with 2 columns: Category and Amount. Rows include Artigiani, commercianti, coltivatori diretti, Mezzadri e coloni, and corresponding monthly/weekly amounts.

PAGAMENTO PENSIONI PRECISAZIONI DELL'INPS

In relazione a notizie di stampa secondo cui le pensioni INPS 1979, oltre ad avere subito ritardi nei pagamenti, non sarebbero state calcolate sulla base delle disposizioni contenute nella legge finanziaria n. 843 del 29 dicembre 1978, l'INPS precisa:

- scala mobile: le nuove misure stabilite dalla legge sono state regolarmente applicate sia per quanto riguarda gli aumenti percentuali sia quelli in misura fissa,
- trattene erariali sulle pensioni minime con un emendamento inserito nelle ultime fasi di approvazione della legge finanziaria è stata concessa una ulteriore detrazione di lire 24.000 annue ai possessori di reddito inferiore ai due milioni, ecc.

GRIMM (segue in ultima)

La monografia di Buccellato su Castellammare del Golfo

cheza che affluisce da Nizza, Cette, Marsiglia, Genova, Roma, La Spezia, Civitavecchia e da altri punti dell'interno e dell'estero, fin dove si irrada via l'attività commerciale del castellammarese. Denunziato il trattato con la Francia si ebbe uno sbocco a Trieste e Fiume ed i Castellammarese ardientemente si spinsero fino ai confini dell'Austria, dell'Ungheria, della Russia, e vi fecero fortuna con il commercio del vino. In quel periodo esportarono maggior quantità di vino le ditte Fodera e Borruso, Fratelli Costamante, Ignazio Galante e molti altri ancora di minor conto. A Roma si stabilì una vera colonia di castellammarese negozianti in vini. Il credito divenne altissimo, si crearono due banche la Cooperativa e la Segestana. La rada era gremita di centinaia di velieri e di piroscafi e nel 1891 e 1892 (epoca in cui ebbe vigore il trattato con l'Austria Ungheria) il movimento internazionale e di cabotaggio del porto raggiunse uno stato di floridezza non mai toccato, in media 146.000 tonnellate di stazza e 60.000 di merci. Dal 1896, per la distruzione di vigneti il commercio cominciò a venir meno fino quasi a morire del tutto» (pp. 91-92).

Ricerche preziose ed accurate te il Buccellato Galatioto ha dovuto fare sugli arcipreti (p. 97), sui sindaci e RR. Commissari che hanno retto il comune dal 1860 al 1909 (p. 118), sull'idiografia (p. 17), sulle acque termali (p. 20), sui marmi (p. 23) sui nomi dei pesci che si pescano a Castellammare (p. 88), e degli uccelli (p. 82), sui termini usati dai marinai (p. 86) e dai contadini (p. 79).

Dopo settant'anni, le ricerche del Buccellato Galatioto, nel complesso hanno sempre il loro grande valore storico,

Il Brandy

In un elegante volumetto delle Enciclopedie Pratiche Sansoni il prof. Luigi Papo espone in maniera sintetica e piacevole a leggersi la storia del brandy, cominciando dalle origini delle bevande alcoliche che si fa risalire al 3500 a.C., avendo trovato l'archeologo Holmyard a Tepe Gaura, nella Mesopotamia, apparecchiature del tempo per la distillazione e giungendo, passo passo fino alla nascita del brandy italiano. E di questo tratta delle norme per la distillazione, dell'invecchiamento, della produzione. Il libro si occupa infatti del bere bene, del brandy nell'arte e nella letteratura, di enogastronomia e si conclude con un ricettario al brandy.

L'«Europa democratica» è alle porte

Sta per scoccare l'ora dell'«Europa democratica»

Nella prima settimana di giugno, il 10 per gli italiani, 180 milioni di cittadini europei saranno chiamati ad eleggere direttamente un parlamento con giurisdizione su una vastissima area, dalle coste dell'Atlantico alle linee di demarcazione con gli Stati sotto l'influenza sovietica. E lo faranno votando su liste di candidati di ogni corrente politica, senza imitazioni, introducendo problemi di alleanze e di egemonie finora sconosciuti.

Al grande appuntamento si perviene, tuttavia, con molti anni di ritardo rispetto ai pro-

getti originari, e in condizioni non esaltanti per la salute della democrazia in Europa.

Le prospettive di un'Europa comunitaria, democraticamente organizzata si deve all'intuito di tre grandi statisti cattolici, l'italiano De Gasperi, il francese Schumann, il tedesco Adenauer. I tre leaders democristiani mituirono, nell'immediato dopoguerra, che l'Europa avrebbe resistito al reaganismo militarista, ai progetti di restaurazione o agli assalti eventuali dell'espansione sovietica, gli operanti nei Paesi eu-

ro-orientali se avesse preso coscienza del forte potenziale democratico insito nella propria

cultura e nella propria storia e, superando antiche divisioni e anacronistiche contrapposizioni frontali, si fosse data almeno una struttura federativa. Il ripudio dei nazionalismi avrebbe costituito la garanzia migliore non tanto contro un ritorno del nazismo e del fascismo, quanto a favore di un avvenire pacifico e democratico di un continente quasi al limite del suicidio economico e politico.

In questo senso l'Europa di De Gasperi e dei democristiani tedeschi e francesi rappresenti la più avanzata proposta democratica che sia mai stata concepita nel vecchio

continente

L'Europa dei popoli arriva molto tardi rispetto all'idea iniziale. Ed arrivando in una fase storica caratterizzata da una crisi economica che investe la quasi totalità dei Paesi membri e sotto gli effetti disastrosi, per la libera convivenza civile e per una cultura positiva, del terrorismo.

Non sarà, dunque, facile, organizzarla democraticamente. In questo senso il ruolo dei democratici cristiani italiani ed europei è pigriresco. Benché prodotti da situazioni storiche diverse e quindi non omogenee, i partiti democristiani d'Europa hanno una comune visione della libertà, della democrazia, della gestione dell'economia e delle istituzioni, del divenire di forze e classi sociali in continua mutazione.

Sono essi, i partiti democristiani europei, che dovranno farsi carico di assicurare all'Europa un presente ed un futuro democratici certi e non reversibili. Sono essi che saranno chiamati a fungere da perno all'ossatura democratica delle istituzioni europee. E più sapranno confrontarsi, misurarsi a dialogare con le altre forze democratiche europee, meglio riusciranno nei loro propositi e progetti di avanzamento democratico dell'Europa.

La funzione dei democristiani italiani acquista, in tale prospettiva una dimensione rilevante di grande responsabilità. La Democrazia Cristiana italiana è un riferimento essenziale per i democristiani europei.

Nel nome e nelle idee di De Gasperi è possibile non eludere le aspettative di centinaia di milioni di cittadini europei.

Dibattiti all'Assemblea regionale sulla violenza e sull'urbanistica

Per combattere e stroncare l'ondata di violenza abbattuta sulla Sicilia, la Regione intende muoversi in due direzioni: da un lato intensificando le iniziative per una effettiva crescita civile ed economica della società siciliana onde eliminare molte delle cause che generano la criminalità, dall'altro sollecitando lo Stato a predisporre tutte quelle iniziative suggerite a suo tempo dalla Commissione parlamentare antimafia.

Queste indicazioni sono contenute in un ordine del giorno unitario approvato dall'Assemblea regionale al termine di un ampio dibattito che è stato concluso dal Presidente della Regione Mattarella.

«Il governo è convinto — ha detto Mattarella — che accanto alle necessarie azioni politiche occorre rimuovere le cause e le occasioni più frequentemente poste a fondamento di atti di violenza e in specie dei delitti di stampo mafioso. L'azione politica, amministrativa e legislativa di spiegarsi in questi ultimi tempi ha preso le mosse realistiche da un più incisivo esercizio delle attribuzioni regionali in materia di sviluppo socio-economico tenendo nel dovuto conto il quadro di competenze — in materia di poli-

zia e in materia giudiziaria — quale delineato dall'ordinamento giuridico statutario».

«Al processo di crescita democratica e alle trasformazioni sociali ed economiche — ha aggiunto il presidente della Regione — si è tentato e si tenta ancora oggi di opporre, da un lato, la reazione della violenza e, dall'altro, l'esaltazione di un individualismo negatore della dimensione comunitaria del vivere civile.

Dopo aver dato atto alle forze di polizia dell'impegno nell'espletamento del proprio compito di aver affermato che è necessario anche «un costruttivo impegno per la migliore funzionalità dell'azione amministrativa e per una più adeguata partecipazione del cittadino al fine di realizzare migliori e più giuste condizioni di vita», Mattarella ha concluso affermando che la prossima celebrazione dell'anniversario della Liberazione dovrà costituire per la Sicilia un momento di convinta adesione alla lotta per la difesa del metodo e dei principi della convivenza civile e democratica.

Con un altro impegnativo dibattito l'Assemblea si è occupata della impugnativa del Commissario dello Stato sulla nuova legge per l'urbanistica al termine del quale l'orientamento emerso dalla votazione di un ordine del giorno presentato dai partiti della maggioranza governativa è per il varo di una nuova legge che superi le questioni sorte sul tema della sanatoria delle costruzioni abusive.

Il governo, per bocca del presidente Mattarella, ha manifestato la propria disponibilità ad assecondare una iniziativa di tal genere. Non è in fatti possibile — ha ricordato il presidente della Regione — accettare la richiesta dei gruppi di opposizione di promulgare le norme sulle quali gravava il ricorso essendo trascorsi i trenta giorni entro i quali la Corte costituzionale deve pronunciarsi sulla legittimità o meno degli articoli di legge impugnati. La legge urbanistica, nella quale erano contenute le norme di sanatoria, è stata infatti già promulgata senza gli articoli sui quali il Commissario dello Stato aveva mosso una serie di rilievi.

Al di là delle questioni giuridiche, ha concluso il presidente Mattarella che ha riferito di essere intervenuto ripetutamente presso la Corte Costituzionale sollecitandone una tempestiva pronuncia, rimane il fatto politico dell'orientamento dei gruppi di arrivare alla sanatoria.

Un messaggio di fraternità

(segue dalla seconda) condizioni il terribile morbo riduca il corpo umano piaghe purulente che emettono pusso blastro mescolato a sangue rossastro, le braccia e gli arti inferiori che sporgono come secchi bronchi da rami stecchiti. Ma ancora più sorprendente è vedere quei preti e quelle suore, fatti fratelli e sorelle avvicinarsi ora a questo ora a quello, con naturalezza

e con il sorriso sulle labbra, a disinfettare, a medicare, a curare, a dare speranza e fiducia. E quei poveri infetti che di umano sembrano non aver altro che un desiderio di amicizia, e di vita, che un muovere di monconi e moncherini, al contatto con chi dona se stesso, sentirsi persone desiderose di lavorare, di sorridere, di vivere.

Gianni di Stefano

(segue dalla seconda) ria del Risorgimento Italiano. Ma, senza dubbio, nei confronti della città di Trapani, il miglior merito Gianni di Stefano l'ha acquisito quale Amministratore della Biblioteca Fardelliana che rilevò in condizioni veramente precarie, senza personale, senza locali adeguati e per di più pericolanti e che, con passione e costante interesse, con l'appoggio dei Sindaci e delle Amministrazioni Comunale e Provinciale, riuscì a dotare di un congruo organico, di locali signorilmente e funzionalmente restaurati ed a potenziare nella raccolta di libri e nei servizi.

Questo nuovo incarico conferito al prof. Di Stefano, oltre a rappresentare un riconoscimento dei meriti conquistati nel settore dei beni culturali, gli darà la possibilità, se siamo certi, di intervenire con la sua proverbiale dinamicità e l'attività per la tutela e la conservazione di un insostituibile

e prezioso patrimonio culturale quali sono gli archivi storici dei comuni e degli Enti cittadini.

Convegno sulle olive da mensa

(segue dalla seconda) giorno, relazioneranno. On.le prof. E. Del Giudice, Presidente del Centro Studi «G.P. Ballatore», Prof. Ciancimino - Ord. di Agronomia all'ITA di Marsala, Prof. A. Cucurachi - Direttore Ist. Sperimentale di Elaiotecnica di Pescara, Prof. D. Dini - Direttore Generale A.I.M.A. (M.A.F.), Prof. R. Rossi - Direttore di Sez. all'Ist. Commercio Estero (I.C.E.), Sig. A. D'Angelo - Presidente Coop. Olivivola Siciliana, Ant. Gno. Pantaleo - Produttore cooperatore.

Le specifiche competenze dei relatori e l'interesse che merita l'argomento specificamente tecnico con riflessi economico sociali fanno ben sperare nella riuscita del convegno anche ai fini concreti e pratici che esso ci ripromette di conseguire in relazione alle assai precarie condizioni di cui versa la laboriosa e parca popolazione di una zona terribilmente smisrata e, purtroppo non sufficientemente sorretta.

Dopo il voto di fiducia

Prosegue intensa l'attività del governo regionale

Dopo l'approvazione del voto di fiducia da parte dell'Assemblea regionale prosegue intensa l'attività del Governo della Regione.

La giunta regionale, riunita sotto la presidenza dell'on. Santi Mattarella, ha approvato ulteriori piani di spesa dell'«piano dell'emergenza» riguardanti la viabilità rurale ed interventi specifici per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa. Gli stanziamenti complessivi ammontano a 52 miliardi per i quali saranno al più presto emessi i relativi decreti di spesa.

La Giunta ha pure deliberato l'attribuzione di 77 miliardi in favore degli ospedali siciliani ad integrazione delle spese correnti del bilancio 1977.

E' stato, inoltre, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, il decreto che approva il piano straordinario di formazione professionale previsto dalla legge regionale sull'occupazione giovanile. Il piano stanziamenti complessivamente, per corsi di formazione destinati ai giovani iscritti nelle liste speciali, 9 miliardi e 900 milioni così ripartiti: provincia di Agrigento 1 miliardo 188 milioni, Caltanissetta 678 milioni, Catania 1 miliardo 683 milioni, Enna 570 milioni, Messina 1 miliardo 485 milioni, Palermo 2 miliardi 178 milioni, Ragusa 534 milioni, Siracusa 792 milioni, Trapani 792 milioni.

Per quanto riguarda i settori d'intervento il 23 per cento dei stanziamenti andrà all'agri-

coltura, il 26 per cento all'industria, il 17 per cento al turismo, il 10 per cento ai servizi amministrativi-informativi, il 14 per cento ai servizi sociali, il 10 per cento alla tutela dell'ambiente.

Sempre nella prospettiva di stimolare l'occupazione, il Presidente della Regione Mattarella, ha avuto incontri a Palazzo d'Orleans con i sottosegretari alle Partecipazioni statali Gunnella e Vizzini.

Mattarella ha illustrato ai sottosegretari i problemi più urgenti ed importanti relativi alla presenza delle Partecipazioni statali in Sicilia. Più specificamente sono stati evidenziati i problemi del Cantiere navale di Palermo, del settore cartario, di quello minerario e chimico e quelli della Valle del Belice.

Il presidente della Regione, di concerto con l'Assessore regionale al Lavoro, ha, infine, presentato all'ARS il disegno di legge per il finanziamento della «Conferenza regionale dell'emigrazione» che dovrebbe tenersi a Palermo a metà del prossimo luglio.

La notizia del progetto di legge governativo è stata commentata favorevolmente negli ambienti interessati alla problematica della emigrazione. «Abbiamo posto il problema della Conferenza fin da quando si incominciò a parlare della legge regionale per gli emigrati, ha commentato il direttore regionale del SERES padre Azzarà. Questo è il primo

(segue in ultima)

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 192.702.025.090

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia Sedi e Succursali			
Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Trapani	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

225 AGENZIE



All'estero Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcara

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

DALLE ALTRE PAGINE

Governo regionale

(segue dalla quinta)

passo concreto verso la sua attuazione. Auguriamoci che l'Assemblea approvi tempestivamente la legge per consentirne una adeguata preparazione.

Sul tema della preparazione si è anche intrattenuto il dirigente dell'UNAE Piero Carbone. «E' positivo il mantenimento degli impegni da parte del Governo regionale. Bisognerà ora concertarne i termini da discutere ed il programma di svolgimento per evitare che un momento tanto importante e tanto atteso dagli emigranti si riduca ad una passerella di attestazioni solidaristiche o ad una superflua ripetizione di cose già note».

Mostre di pittura

(segue dalla terza)

prende e felicissima apparizione che una imponente personale allestita nei locali dell'Auditorium S. Agostino. E' proprio il caso di sottolineare la parola «personale» e metterla debitamente fra virgolette in quanto la pittrice si è presentata con una produzione la cui tecnica applicata ai quadri risale ad una fra le più antiche e l'encastica. Tecnica secondo la quale i colori venivano mescolati a caldo con cera fusa e talvolta anche con resina e gomma prima di venir applicati su pareti od oggetti. Questa tecnica, in parole povere, conferisce ai colori una tinta più calda ed in più consente una maggiore durata del quadro nel tempo. La Fontana, è ovvio, è arrivata a questa perfezione tecnica in quanto proviene dall'Accademia di Belle Arti. Da questa scuola di paziente e attenta penetrazione della sostanza delle cose si apprende la libertà rappresentativa, interpretata dai corpi mediante lo sfogo dell'energia organica, l'intuizione delle ideali proiezioni in una visione extrasensoriale e la scomposizione stessa delle sensazioni. In questa visione anche la manifestazione delle fantasie e delle passioni inconscie nel surreale, inteso come sogno o come paradosso, si traduce in proposta compositiva. I motivi della proposta pittorica di Francesca Fontana si esaltano e si sublimano in una fantasmagoria di invenzioni, sensazioni e pensieri che costituiscono la ricca e nuova personalità dell'artista.

MESSINA — Con Enzo Messina altro pittore trapanese fra i più giovani già affermati ed avviato ad un encomiabile avvenire si chiude la nostra carrellata artistica anche perché la più recente. La mostra del Messina, infatti, si è inaugurata sabato 20 aprile e chiuderà i battenti il 27 prossimo. Anche il Messina rimane coerente alla sua «modernità». In fatti quando egli dipinge un paesaggio, una figura, un volto, trae ispirazione dallo stesso soggetto per esprimere attraverso l'arte dei sentimenti, dei pensieri, delle visioni, ecc., la propria anima e la propria immaginazione creativa. Enzo Messina si conferma artista singolare in quanto dipinge

immagini e visioni che la fantasia stimolata dal sentimento e dal pensiero, gli propone come simboli della sua realtà interiore.

Nino Rota

(segue dalla terza)

va un bagaglio culturale e musicale di grandissima levatura. Da ciò si può dedurre la sua vasta capacità creativa nel campo operistico, sinfonico e musicale di ogni specie.

Il suo ingresso nel mondo della celluloida avviene nel 1933 col film di Raffaello Materazzo Treno popolare. I critici ebbero parole di encomio, tuttavia, nella carriera iniziale di Rota quell'esordio sembrò un caso isolato e soltanto negli anni '50 determinanti fu il suo incontro con Fellini e contemporaneamente con Eduardo De Filippo col quale in film come Fortunella, Filomena Marturano e Napoli milionaria colpì la sua straordinaria maestria nel reinventare motivi estremamente semplici e orecchiabili accanto a brani di impianto colto, il tutto, però, sempre accompagnato da tinteggiature manipolate con una sorta di malinconica ironia.

Se da un lato nei capolavori di Fellini si vide una dimensione magica, onirica, di grazia spesso angelica, in altre musiche composte per altri grandi uomini di cinema, Nino Rota ha saputo tradurre in musica ansie, suggestioni e stati d'animo completamente diversi. E' il caso del tragico realismo di film come Le notti bianche e Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti, di Sotto il sole di Roma e il brigante di Renato Castellani; dell'atmosfera drammatica de La diga sul Pacifico e in pieno sole di René Clément, della fiabesca e amo-

rosa dialettica de La bisbetica domata e Romeo e Giulietta di Franco Zeffirelli, del barocco di Waterloo di Serghei Bondarciuk e Guerra e Pace di King Vidor, dell'aria triplicomicca de La grande guerra di Mario Monicelli e de Il mafioso di Alberto Lattuada, e, infine, della sanguigna e agghiacciante tragicità de Il padrino e Il padrino parte seconda di Francis Ford Coppola. Quest'ultimo film, uno dei tanti che Nino Rota ha musicato per il cinema hollywoodiano, ha segnato una svolta nella carriera del Maestro poiché gli ha valso il premio Oscar, unico riconoscimento fino ad oggi attribuito ad un compositore italiano per musica da film.

Nonostante si sia dedicato in modo più ambizioso al teatro e segretamente sognava di diventare un grande autore «classico» con opere Ariodante (1942), Torquemada (1943), Il cappello di paglia di Firenze (1955) — opera buffa da molti considerata il suo capolavoro — e la più recente Napoli milionaria (su libretto di Eduardo De Filippo presentata nel '77 al Festival di Spoleto). Le colonne sonore per Nino Rota costituiscono solo ed esclusivamente un hobby. Un hobby che, vromta del destino, gli ha procurato fama, ricchezza e vastissima popolarità, nonché, ed è la cosa che più conta, soprattutto per gli storiografi del cinema, un posto al sole nel mondo delle colonne sonore.

BALDO VIA

Piano triennale

(segue dalla quarta)

le del territorio mentre nessuna accoglienza ha trovato la richiesta di un piano straordinario di salvaguardia del patrimonio artistico e monumen-

tale del Mezzogiorno che ne valorizzerebbe oltretutto, secondo richieste pressanti e non disinteressate, le potenzialità turistiche.

La spesa pubblica massiccia trova tuttavia un limite assai grave nella scarsa capacità di mobilitare le risorse da parte della pubblica amministrazione la quale, secondo un recente studio di Reviglio, stanziato 100 lire riesce a spenderne nel primo anno solo 15. Se questo è vero, significa che su 1.000 miliardi di spesa per opere pubbliche, nel 1979 primo anno dell'azione, ne saranno spesi solo 150.

Vediamo di trarre ora qualche considerazione conclusiva. Le prospettive dell'anno che si apre non sono cattive, nelle proiezioni degli esperti. Lo stesso ministro Prodi ha parlato giorni fa di una crescita probabile intorno al 4,4 per cento, ma si tratta di una crescita fondata non sugli investimenti bensì sulla domanda in terra ed internazionale. Ciò si grafica che, continuerà a funzionare da mercato. E d'altronde l'attenzione posta dal piano alla esportazione come fattore di riequilibrio della moneta ma anche come volano di crescita è significativa.

Le prospettive favorevoli del Nord sono avvertibili in quell'area anche a livello epidermico, dell'atmosfera di una zona che non ha altro problema se non quello della manodopera ormai introvabile e che è sensibile solo alla gravità del clima sociale contrassegnato dalla violenza non solo politica, dal terrorismo e dall'accessione conflittualità sindacale che, innescata dieci anni fa, tarda a rientrare e a dirigere la linea dell'EUR.

Il piano sarebbe dunque secondo alcuni un vero e proprio blocco dei salari, e quindi di questa conflittualità, per

permettere un rilancio all'industria del Nord che non potrebbe fare a meno (e qui la diagnosi di Prodi è perfetta) di espandersi al Sud anziché avventurarsi in incerti investimenti in aree del terzo mondo (i fatti dell'Iran dovrebbero pure insegnare qualcosa). Ma sarà così? Avrà la classe imprenditoriale, la lucidità e il coraggio per condurre una duplice battaglia al Nord e al Sud? E il piano che ruolo giocherà in tutto questo? Sono domande aperte. Non siamo certo proclivi agli schematismi di classe ma certo non è difficile ipotizzare una forte presenza imprenditoriale nelle analisi che stanno alla base del piano, ormai ritenute universalmente esatte.

C'è stato da parte di qualcuno, in questi giorni, qual-

che richiamo al '47, non da tutto a proposito. Orbene il piano può in qualche misura considerarsi come un riaffacciarsi in forze sulla scena politica di quello che De Gasperi definì, proprio nel '47, il quarto partito, quello cioè dell'imprenditoria, senza del quale, disse allora, in Italia non si governa. Il che sarebbe la conferma che la gestione dell'economia è rimasta in questi anni in mani salde e che non appartenevano certo ai maggiori partiti. E la conferma anche della tesi che tutta la politica economica del trentennio è stata ispirata da una concezione liberista.

Per quel che concerne specificamente il Mezzogiorno si può concludere amaramente che esso aveva chiesto fatti ed ha ottenuto parole.

L'angolo previdenziale

(segue dalla quarta)

sto la piena conoscenza di tutti gli elementi costitutivi di ciascuna pensione anche nei casi di prestazioni extra INPS. Essendo ancora in corso di completamento il casellario generale dei pensionati che viene realizzato presso l'INPS con la memorizzazione di circa 2,2 milioni di pensionati erogate da altri Enti (attualmente ne sono state già memorizzate un milione e mezzo) ove si fosse scelta la via di applicare integralmente la nuova normativa ne sarebbero conseguiti tempi di acquisizione delle notizie necessarie estremamente lunghi e assolutamente incompatibili con le esigenze di provvedere in tempi brevi al pagamento delle pensioni rivalutate. Sono stati quindi adottati criteri che, sulla base degli elementi già disponibili presso l'INPS, assicurano la corretta attuazione della legge nella quasi totalità dei casi, lasciando una applicazione provvisoria ad ipotesi molto limitate che sono comunque in corso di normalizzazione.

Per quanto riguarda i ritardi verificatisi nei pagamenti, l'INPS ricorda di aver già precisato con precedenti comunicazioni i motivi che hanno determinato gli inconvenienti e che vanno ricondotti alla ristrettezza dei tempi a disposizione per l'attuazione della nuova normativa ed all'agitazione di una parte del personale.

L'INPS conferma, infine, che con il corrente mese di marzo la situazione si è normalizzata e i pagamenti sono ripresi alle previste scadenze.

BANCA SICULA S. p. A.

Fondata nel 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Capitale Sociale L. 1.050.000.000; riserva L. 6.000.000.000

Sede sociale e Direzione generale in Trapani

Bilancio al 31 dicembre 1978

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa valori esigibili a vista	L. 4.449.157.308	Depositi a risparmio e buoni fruttiferi	L. 223.436.928.499
Altri valori in cassa	L. 4.005.154.436	C/c con clienti	L. 55.511.034.500
Depositi presso istituti creditizi	L. 74.715.771.835	Depositi e c/c con istituti creditizi	L. 10.163.048.171
C/c con istituti creditizi	L. 25.352.340.067	C/c con enti ammassatori	L. 897.370.411
Titoli di proprietà		Fondi di terzi in amministrazione	L. 200.993.935
— a reddito fisso	L. 71.145.268.888	Assegni in circolazione	L. 6.310.380.829
— partecipazioni	L. 57.517.859	Conti diversi	L. 6.052.796.906
Portafoglio	L. 42.987.197.288	Credenti effettivi al dopo incasso	L. 3.039.215.269
C/c attivi a breve termine	L. 70.855.089.257	Fondo liquidazione del personale	L. 7.574.028.935
Finanziamenti a medio term. in c/c	L. 5.126.618.035	Fondo imposte e tasse	L. 2.180.000.000
Mutui ipotecari	L. 778.500.858	Fondo imposte e tasse tassato	L. 795.609.515
Altre sovvenzioni		Fondo ammortamento immobili	L. 478.981.959
— a breve termine	L. 196.067.177	Fondo ammortamenti mobili impianti e macchine	L. 778.766.283
— a medio termine	L. 214.332.083	Ratei e risconti passivi	L. 1.040.472.377
Conti diversi	L. 13.989.486.895	Totale del passivo	L. 321.459.627.589
Effetti ricevuti per l'incasso	L. 10.957.374.559	Patrimonio	
Immobili	L. 2.431.364.925	— Capitale sociale	L. 1.050.000.000
Mobili impianti e macchine	L. 1.777.859.440	— Riserva ordinaria	L. 5.300.000.000
Ratei e risconti attivi	L. 7.035.974.788	— Fondo rischi su crediti	
Totale dell'attivo	L. 336.077.075.698	Art. 66 D.P.R. 29-9-1973, n. 597	L. 2.522.085.129
Conti impegni e rischi	L. 8.143.646.235	Ulteriore accantonamento	L. 2.100.000.000
Conti d'ordine	L. 84.278.370.632	— Riserva spec. L. 2-12-75, n. 576	L. 675.000.000
Totale generale	L. 428.499.092.565	Totale del passivo e del patrimonio	L. 333.106.722.718
		Utile netto d'esercizio	L. 2.970.352.980
		Conti impegni e rischi	L. 8.143.646.235
		Conti d'ordine	L. 84.278.370.632
		Totale del passivo e del patrimonio	L. 428.499.092.565

abbonatevi

a

IL FARO

tel. 22023